

SUL MERCATO DEL LAVORO NO A SCONTRI IDEOLOGICI

**CRISI
E SVILUPPO**

**Vinicio
Peluffo**

COMMISSIONI ATTIVITÀ
PRODUTTIVE E VIGIL. RAI



Dopo giorni di polemiche prenatalizie sull'articolo 18 vale la pena tornare al cuore delle affermazioni del ministro Fornero, che le hanno scatenate. Il ministro ha detto che le misure sulla previdenza implicano la necessità di intervenire contro la rigida separazione nel mercato del lavoro in precariato e tempo indeterminato e di riformare in senso universalistico gli ammortizzatori sociali.

L'invito, un invito giusto, è dunque a guardare all'intero quadro dalle posizioni più difficili, dalla prospettiva di chi il lavoro non ce l'ha e di chi rischia di non trovarlo. Quindi chiarito che il punto centrale non è l'articolo 18, suggerirei di concentrarsi prioritariamente su quest'ultimi aspetti veramente gravi che la crisi rende più drammatici e quindi ineludibili. I nodi correttamente individuati dalla Fornero si possono affrontare solo in una logica di sistema: è innanzitutto un problema di produttività legato a un eccesso di precarietà stagnante oltre che a una disincentivazione per salari troppo bassi. Servono più formazione e ricerca, serve detassare il lavoro e le imprese, senza eludere il malessere del mercato del lavoro, in generale.

Oggi quasi l'80% dei contratti dei neoassunti è atipico senza la tutela

dell'articolo 18 e senza sostegno in caso di licenziamento; coloro che hanno i salari più bassi sono i primi a essere licenziati e la crisi che stiamo vivendo porta il problema all'esasperazione.

Non si può pensare di riformare gli ammortizzatori senza uniformare i contratti e viceversa. Su questo tema ci sono proposte Pd depositate in Parlamento (come quella del senatore Ichino): chiediamo al governo di discuterne.

Altro tema da affrontare è la connessione tra l'indennità e le politiche attive, che costituiscono il principio di base del welfare per il lavoro: chiunque perde il lavoro ha il diritto

L'articolo 18
«Non è quello il punto centrale, quasi l'80% dei contratti è atipico»

di un sostegno al reddito e il diritto-dovere di partecipare a interventi per ritrovarlo.

Non basta affiancare alle solite casse integrazioni, per chi proviene da aziende in crisi, interventi di reddito minimo, come per i disoccupati cronici più indigenti: occorre ridisegnare il complesso degli strumenti di sostegno, legandoli a politiche attive. Con un debito fuori controllo, finché non ci sarà un vero patto europeo per la crescita, non ha senso ragionare di leve nazionali sul lato della domanda. Insomma, non c'è alternativa a una stagione di riforme strutturali. ♦

CARO MONTI, CONVOCHI LA CONFERENZA SULLE CITTÀ

**LETTERA APERTA
AL PREMIER**

**Marco
Filippeschi**

SINDACO
DI PISA



Caro Presidente, le nostre città sono un volano sicuro di crescita. Possono godere di politiche dell'Unione Europea e di un'attenzione nuova delle regioni nell'ambito della riforma della politica di coesione e di sviluppo territoriale e, insieme, di un impulso che sia dato dal governo nazionale. Nelle città si concentra il bisogno d'innovazione, che è anche potenzialità d'investimenti e di creazione di nuove economie. Vogliamo essere sfidati e messi in competizione positiva, per fare progetti e a farne in tempi rapidi, anticiclici.

Mi permetto di farle una proposta: si prepari e si convochi nei prossimi mesi una «Conferenza sulle città», che serva anche a valutare le buone pratiche, i progetti esemplari e i grandi problemi aperti. Si vedrà come il governo possa avere nel lavoro di tanti sindaci una forte alleanza per la difficile prova alla quale è impegnato.

La revisione del sistema d'applicazione del patto di stabilità resta una priorità imprescindibile, anche per dare sollievo a tante imprese. Serve equità: ognuno nel sistema pubblico deve fare la propria parte, ma devono pesare le autoriforme fatte negli anni scorsi, il concorso prestato all'innovazione istituzionale e finanziaria, vanno premiati i comportamenti virtuosi e va sempre valutata la rilevanza dei

servizi offerti ai cittadini, a partire da quelli di valenza sociale ed educativa.

Parlamento e governo devono procedere per la riforma del sistema delle autonomie locali, per la nuova «Carta delle Autonomie Locali», per conquistare, in un'impostazione federalista, un assetto più razionale e flessibile, adeguato a nuovi obiettivi e utile, a regime, a ridurre il debito pubblico e a fluidificare le iniziative economiche. Inoltre, è ormai matura la radicale riforma del Parlamento, con il superamento del bicameralismo paritario e l'istituzione della camera rappresentativa degli eletti delle regioni e delle autonomie locali.

Ma servono e sono possibili anche politiche attive, immediate, perché ci sono versanti promettenti di sviluppo e di migliore qualità urbana. Le infrastrutture per la mobilità sostenibile e collettiva, a partire dalla promozione di quella elettrica. Gli interventi per il risparmio d'energia e per l'autoproduzione da rinnovabili su larga scala. L'investimento sulla banda larga. L'applicazione dei sistemi digitali, dell'Ict, per gestire servizi, monitorare flussi e qualità ambientale, migliorare l'interfaccia fra amministrazioni pubbliche e cittadini. Inoltre vanno sbloccati alcuni recuperi, decisivi, del patrimonio culturale, per metterlo in sicurezza, per valorizzarlo e per indurre un turismo di qualità. Lo stesso valga per gli interventi per l'edilizia sociale, là dove vi sono risorse non impiegate.

Le città, dove si concentrano i consumi e si soffre il congestionamento, sono il campo d'applicazione delle due rivoluzioni positive che possono cambiare la vita quotidiana e l'economia, quella energetica e quella digitale. Per questo i sindaci delle città chiedono una svolta e sono disponibili per politiche rigorosamente selettive, perché la ripresa non potrà essere uniforme ma sarà trainata dai buoni esempi.

Prevalga chi ha progetti pronti e di qualità europea o chi può presentarne in tempi brevi. Date regole e tempi di realizzazione stringenti. Ma consentite alle città di cimentarsi per fare un grande passo in avanti e per spingere avanti tutto il Paese, per creare nuovo e qualificato lavoro per i giovani.

Colgo l'occasione per augurarle buon lavoro e felice Anno Nuovo. ♦

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDAZIONE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Melli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

Maramotti

UN ITALIANO
SU QUATTRO A
RISCHIO POVERTÀ
...GLI ALTRI TRE
LO INVIDIANO

E' L'UNICO
DEL GRUPPO
CHE AVRA' LA
PENSIONE!

